

agenzia mensile di informazione
sulle iniziative nell'università
Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redaz. Via XII Gennaio, 9 - 90141 Palermo
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria -Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

Marzo 1993

Anno X n. 99

IN QUESTO NUMERO

=	La legge sull'autonomia universitaria in discussione alla Camera	1
=	Proposta di emendamenti alla legge sull'autonomia universitaria	2
=	Disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari	3
=	Ricorso per la partecipazione alla terza tornata dei giudizi di idoneità ad associato	3
=	Si applicano ai ricercatori a tempo pieno le norme dei professori a tempo pieno	3
=	Bestiario accademico: il preside-padrone della facoltà di Scienze di Palermo	3
=	Come sarà composto il senato accademico a Pisa	4
=	Il Consiglio della facoltà di Ingegneria di Napoli sulla "questione morale"	4
=	Avviso dell'Assemblea nazionale del 21 maggio 1993 a Roma	4

LEGGE SULL'AUTONOMIA UNIVERSITARIA

NONOSTANTE UN ATTEGGIAMENTO NUOVO DI APERTURA AL CONFRONTO, SEMBRA CONTINUARE L'ASSERVIMENTO DEL PARLAMENTO AGLI INTERESSI DELLA LOBBY DI POTENTI ORDINARI

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari in occasione dell'inizio (avvenuto il 30 marzo u. s. con la relazione sui disegni di legge già presentati) della discussione della legge sull'autonomia nella commissione cultura della Camera (in sede referente) ha chiesto per il 31 marzo un incontro al ministro sen. Fontana, al sottosegretario on. Artioli e ai responsabili dei gruppi presenti nella commissione.

Il ministro, che era in Cina, ha fatto sapere di essere disponibile al confronto dopo il suo ritorno. Il sottosegretario, cui la richiesta non è pervenuta in tempo per un disguido, ha fatto sapere di essere disponibile all'incontro in un altro giorno da concordare.

La delegazione dell'Assemblea ha incontrato i seguenti gruppi:

- DC: on. Paciullo;
- Lega Nord: on. Meo Zilio;
- PRI: on. Sbarbati;
- PSI: on. Buttitta (relatore della legge), on. Potì (vice presidente del gruppo parlamentare) e il segretario dell'on. Aniasi (presidente della commissione Cultura), che non ha potuto personalmente partecipare perché impegnato in aula nella discussione della legge sulla RAI di cui è relatore;
- Rifondazione Comunista: on. Mita.
- Verdi: on. Mattioli.

Gli incontri con il Msi e il Pds non sono avvenuti perché non è stato possibile trovare spazi di tempo "libero" comuni alla delegazione e ai rappresentanti di questi gruppi.

L'incontro con la Rete non si è svolto perché il rappresentante del gruppo si trovava fuori dall'Italia

Al ministro, al sottosegretario e ai gruppi parlamentari era stata inviata qualche giorno prima una proposta di emendamenti preceduta da un documento qui in calce riportato.

Dagli incontri svolti e dai contatti avuti si possono ricavare le seguenti considerazioni positive:

1. dopo anni ministro e sottosegretario e i gruppi della Dc, del Pri e del Psi hanno dato la loro disponibilità ad un confronto con l'Assemblea nazionale;
2. quasi tutti gli interlocutori avevano attentamente letto e considerato le proposte avanzate dall'Assemblea;
3. tutti gli interlocutori si sono detti interessati a proseguire il confronto con l'Assemblea.

A fronte di queste fatti positivi, sembrano permanere nel parlamento i soliti metodi e i soliti comportamenti che caratterizzano da sempre l'attività legislativa sulle questioni universitarie.

I testi da cui parte la discussione (legge proposta da Ruberti - v. "Università Democratica", settembre-ottobre 1991, n. 81-82, pp. 3-8, legge proposta dal Pds - v. "Università Democratica", febbraio 1993, n. 98, p. 3, ed emendamenti proposti dal ministro - v. idem, pp. 2-3) sono pesantemente omogenei e traducono legislativamente quanto dettato dalla lobby di potenti ordinari.

In altre parole, sembra che il parlamento stia ancora una volta apprestandosi a servire gli interessi di quanti hanno finora dominato sull'università. E ciò, come al solito, con il coinvolgimento delle opposizioni.

Fa senso constatare come, in presenza di uno sconvolgimento politico e istituzionale, prodotto soprattutto dalla volontà nuova del paese di smetterla con gli intralazzi, con le prepotenze e con il vecchio modo di fare politica, proprio per l'università sembra rimanere tutto come prima. I soprusi accademici, il mercato delle cattedre, lo scandalo dei concorsi continuano ad essere valori che il parlamento sembra apprestarsi addirittura a rafforzare.

Impressiona il fatto che nessun gruppo parlamentare ha fino ad oggi pubblicamente e operativamente (proposte di legge, emendamenti) denunciato l'improprio uso del parlamento da parte di una ristretta lobby di potenti professori universitari. Nessun gruppo parlamentare ha finora maturato le proprie posizioni sull'università attraverso un pubblico confronto con l'opinione pubblica e con il mondo universitario.

Per quanto ci riguarda, da anni ci battiamo per la democrazia nell'università, per rendere funzionale tale istituzione agli studenti e alla libera ricerca, per l'autonomia dai condizionamenti esterni e da quelli dei ristretti gruppi accademici.

Ci battiamo contro l'uso distorto e privatistico del parlamento e contro coloro che come i sindacati hanno sempre supportato l'azione degli accademici che contano.

Le nostre armi sono state i pubblici dibattiti, l'informazione dell'opinione pubblica, la diffusione degli atti parlamentari.

Tali armi useremo con ancor più forza e determinazione per impedire che mentre tutto cambia l'università rimanga ancora, anzi diventi ancor più, preda di quanti hanno come unici interessi quelli propri.

Chiediamo agli studenti e agli operatori universitari che non vogliono far passare una legge che rafforzerebbe l'autonomia di quanti oggi già usano ai loro fini l'università, di mobilitarsi subito riunendosi nelle assemblee di facoltà, di ateneo e nazionali e seguendo attivamente i lavori del parlamento.

Roma, 1 aprile 1993

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari

=====

AI DEPUTATI

PROPOSTA DI EMENDAMENTI ALLA LEGGE SULL'"AUTONOMIA UNIVERSITARIA"

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari è favorevole all'autonomia degli atenei dal potere burocratico-politico-accademico centrale che ha sempre gestito clientelarmemente e al di fuori delle norme le risorse universitarie (personale docente e tecnico-amministrativo, fondi per la ricerca e per la didattica, fondi per l'edilizia, ecc.).

Tale autonomia ha bisogno di un organismo nazionale dotato di reali poteri di autogoverno dell'università e realmente rappresentativo di tutto il mondo universitario, con la presenza paritetica di professori ordinari, professori associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti. Per questo è necessario modificare l'assetto complessivo degli organi nazionali che a vario titolo intervengono sull'università. Bisogna quindi modificare i poteri e i compiti del CUN, ora organismo meramente consultivo e sotto la tutela della conferenza dei rettori, modificare la composizione del Cnst, ora organismo corporativo e sotto la tutela del ministro attraverso i suoi prescelti, ed evitare che la Conferenza dei rettori venga dotata di compiti e competenze che vanno assegnati invece al Cun. Bisogna inoltre evitare che il gruppo di potere politico-accademico che attualmente gestisce le risorse nazionali per la ricerca "istituzionalizzi" ulteriormente la sua attività con nuovi strumenti quali l'"Istituto nazionale per gli studi e la documentazione", strumento politico-ministeriale destinato a diventare supporto di scelte di carattere politico-ministeriale per orientare-controllare la ricerca, e il "Comitato di valutazione" della ricerca, anzi di programmi di ricerca, pericolosissimo strumento di condizionamento della ricerca ad opera di un ristretto gruppo di persone che espropriano le comunità scientifiche dell'autonomia di operare verifiche competenti sulla propria attività.

A livello degli atenei sono necessari organismi democratici ed efficienti che rappresentino tutte le categorie dell'ateneo, la cui composizione e i cui compiti devono essere definiti per legge. Non è infatti concepibile (se non nella prospettiva della privatizzazione totale degli atenei e dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari, cioè della fine dell'università pubblica) che ogni ateneo (in realtà i gruppi accademici in essi dominanti) faccia quello che vuole nella individuazione e nella definizione degli organismi che lo debbono gestire.

Per questo proponiamo, da un lato, che gli statuti vengano deliberati da un organismo democratico (il consiglio di ateneo costituente) che sostituisca il senato accademico integrato in cui prevalgono i presidi e i professori ordinari, e dall'altro lato, la composizione paritetica del nuovo organismo di ateneo (che proponiamo di chiamare "Consiglio di ateneo") e del Consiglio di amministrazione. Riteniamo inoltre non più differibile il superamento dei Consigli di facoltà, organismi che "vivono" solo nell'attesa di esercitare l'unico reale potere che è a loro rimasto: la cooptazione dei professori e dei ricercatori.

Va inoltre impedito che l'università venga sottomessa o fortemente condizionata dai finanziamenti e dagli interessi esterni ad essa.

Infine, si deve evitare la costituzione di organismi-ghetto degli studenti, buoni solo a ripristinare un modo di fare politica proprio dei "parlamenti studenteschi" spazzati via dalle lotte del "68".

In vista della discussione e della votazione degli articoli della legge di riforma dell'università invitiamo tutti deputati a presentare e/o sostenere i sottoriportati emendamenti.

Ancora una volta l'Assemblea nazionale dei docenti universitari si rivolge al Parlamento con la speranza che esso non continui ad essere strumento del gruppo di potenti professori ordinari che da sempre controlla partiti, sindacati, stampa e sempre ha piegato ai suoi interessi di potere l'attività legislativa, approfittando anche della spropositata presenza dei professori ordinari in Parlamento.

Nel momento in cui è evidente lo scollamento dei politici e delle istituzioni dalla gente, sarebbe particolarmente grave che il Parlamento, massimo organismo della volontà democratica del popolo, accetti di continuare a subire l'arroganza e la prepotenza di un ristretto gruppo categoriale.

Roma, 22 marzo 1993

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari

DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA DEI CONCORSI UNIVERSITARI

Il 26 marzo u.s. il governo ha approvato il disegno di legge riguardante le "nuove norme per i concorsi universitari". Il disegno di legge governativo sarà presentato al Senato. I contenuti del disegno di legge dovrebbero essere quelli esposti dal ministro Fontana al Cun il 18 febbraio u.s. (v. "Università Democratica", febbraio 1993, n. 98, p. 3). Il testo degli articoli non ci è ancora noto. L'Assemblea nazionale dei docenti universitari, appena sarà prossima la discussione della legge, chiederà incontri su questa questione al ministro, al sottosegretario e ai gruppi del Senato per illustrare le proprie posizioni e le proprie richieste (v. idem, pp. 1-2).

RICORSO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA TERZA TORNATA DEI GIUDIZI DI IDONEITA' AD ASSOCIATO

Il ricorso che i ricercatori hanno intrapreso attraverso l'avv. D'Amelio di Roma per l'ammissione alla terza tornata dei giudizi di idoneità ad associato molto probabilmente sarà discusso presso il Tar del Lazio nell'autunno prossimo. L'avv. D'Amelio manderà specifica comunicazione ai singoli ricorrenti.

SI APPLICANO AI RICERCATORI A TEMPO PIENO LE STESSE NORME DEI PROFESSORI A TEMPO PIENO

Il ministro il 15 febbraio 1993, in risposta ad un quesito di un ricercatore dell'università di Padova, ha inviato la seguente nota (prot. n. 857 - Dipartimento istruzione universitaria - Ufficio V - Sezione 1^):

"OGGETTO: Applicazione ai ricercatori universitari dell'art. 3 della legge 18.3.1989, n. 118. -

Con riferimento al quesito proposto dalla S.V. in data 6.11.1992, ritiene questo Ministero che ai ricercatori confermati con impegno a tempo pieno possa applicarsi, per analogia, l'art. 3 della Legge 18.3.1989, n. 118 relativo all'opportunità, accordata ai professori universitari che hanno optato per il tempo pieno, di svolgere attività per conto di amministrazioni pubbliche (e quindi anche presso sedi diverse da quelle di appartenenza). - Firmato IL MINISTRO."

BESTIARIO ACCADEMICO

IL PRESIDE-PADRONE DELLA FACOLTA' DI SCIENZE DI PALERMO

Come è noto, l'art. 85 ("Attribuzioni del dipartimento") della legge 382/80, al punto 4) del comma 3, prevede che il consiglio di dipartimento "dà pareri in ordine alle chiamate dei professori ed al conferimento delle supplenze da effettuare da parte dei consigli di facoltà, limitatamente alle discipline comprese nel dipartimento."

L'1 marzo 1993 il direttore del dipartimento di Chimica Inorganica dell'università di Palermo ha inviato al rettore, e per conoscenza anche al preside della facoltà di Scienze, una lettera in cui si dice: "Allo scopo di esercitare le attribuzioni previste dall'articolo 85 della L. 382, Le chiedo di volere disporre affinché i Dipartimenti siano informati del conferimento delle supplenze da parte dei Consigli di Facoltà in modo da poter dare i relativi pareri, come previsto dalla legge. Il direttore prof. V. Romano."

Il 9 marzo 1993 il preside della facoltà di Scienze dell'università di Palermo ha inviato al rettore, e per conoscenza anche al direttore del dipartimento di Chimica Inorganica, una lettera in cui afferma: "L'art. 85 (3° comma) del D.P.R. 382/80 prevede al punto 4), l'obbligo del Dipartimento di dare parere in merito alla utilizzazione degli insegnamenti di competenza; nessuna norma prevede l'obbligo di richiesta del cennato parere da parte del Consiglio di Facoltà." E conclude: "Premesso quanto sopra la richiesta del Direttore del Dipartimento di Chimica Inorganica può risultare utile in taluni casi, ma non può costituire obbligo di richiesta da parte del Consiglio di Facoltà. Si precisa, infine, che la procedura per l'assegnazione delle supplenze e degli affidamenti viene ampiamente pubblicizzata attraverso gli albi delle Facoltà e dei Corsi di Laurea. Il preside prof. F. Maggio."

Due sole considerazioni:

1. Il rettore e il senato accademico dell'università di Palermo, sempre attivi contro il movimento degli studenti e contro il movimento dei docenti, faranno nulla contro questa quantomeno bizzarra interpretazione della legge da parte del preside Maggio?
2. Il preside viene eletto dai professori della facoltà. Il preside Maggio non è nuovo ad interpretazioni e applicazioni "ardite" della legge. I professori della facoltà di Scienze dell'università di Palermo, molti dei quali impegnati per il rinnovamento democratico fuori dell'università, che interesse hanno ad avere il prof. Maggio come loro preside?

n.m.

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri delle commissioni cultura della Camera e istruzione del Senato, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia; Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 - 6568111 = Fax 091 6568407

COME SARA' COMPOSTO IL SENATO ACCADEMICO A PISA

Il Senato Accademico Integrato dell'Università di Pisa ha approvato l'art. 14 ("Il Senato Accademico") del nuovo statuto:
"14.3 Il Senato accademico é composto da:

- a) il Rettore;
- b) i Presidi delle Facoltà istituite nell'Università;
- c) il Prorettore Vicario;
- d) il Direttore Amministrativo, che esercita anche le funzioni di segretario ed ha voto consultivo;
- e) due rappresentanti dei professori di ruolo e dei ricercatori per ciascuno dei sei settori culturali derivati dal raggruppamento delle aree scientifico-disciplinari, secondo quanto riportato nella tabella allegata.
- f) i rappresentanti degli studenti nel Senato accademico sono in numero di quattro, uno dei quali rappresentato dal Presidente del Consiglio studentesco, ove istituito, qualora il numero dei votanti non sia inferiore al 15% degli aventi diritto. Nel caso in cui tale percentuale non venga raggiunta, il numero dei rappresentanti sarà proporzionalmente ridotto, dovendo essere comunque garantita la rappresentanza degli studenti nel Senato accademico nel numero di 2.
- g) due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo.

Per ciascun settore culturale, i rappresentanti di cui al punto e) sono eletti dai professori di ruolo di prima fascia, dai professori di ruolo di seconda fascia e dai ricercatori appartenenti alle aree scientifico disciplinari comprese nel settore in un unico corpo elettorale.

I rappresentanti di ogni settore non possono essere professori della stessa fascia o due ricercatori.

I rappresentanti di cui al punto f) sono eletti dagli studenti regolarmente iscritti all'Università.

I rappresentanti di cui al punto g) sono eletti da tutto il personale tecnico-amministrativo.

La votazione relativa ai membri di cui ai punti e) e g) é valida qualora il numero dei votanti risulti pari ad almeno il 30% degli aventi diritto.

La mancata elezione di una o più rappresentanze non infirma la valida costituzione dell'Organo.

14.4 I rappresentanti elettivi di cui ai punti e) e g) durano in carica quattro anni, i rappresentanti elettivi di cui al punto f) durano in carica due anni.

14.5 I membri del Senato accademico di cui ai punti e), f) e g) sono nominati con decreto del Rettore.

14.6 I rappresentanti di cui ai punti e) e g) non possono essere rieletti consecutivamente per più di una volta.

14.7 I rappresentanti di cui al punto e) devono essere in regime di tempo pieno all'atto della loro candidatura.

14.8 I membri del Senato accademico, ad eccezione del Rettore, del Prorettore e del Direttore Amministrativo, non possono far parte del Consiglio di Amministrazione.

14.9 L'elezione dei membri del Senato accademico di cui ai punti e), f) e g) avviene per candidature ufficialmente presentate."

IL CONSIGLIO DELLA FACOLTA' DI INGEGNERIA DI NAPOLI SULLA "QUESTIONE MORALE"

documento approvato il 3 marzo 1993

"La questione morale ha investito il Paese con una forza che ricorda quella che si avvertì cinquant'anni fa alla fine della seconda guerra mondiale e alla caduta del fascismo. I suoi contorni si sono rivelati di una estensione imprevedibile ed il fatto che essa si manifesti con l'attacco dei giudici alle tangenti e al voto di scambio, invece che con scontri tra partiti e fazioni, non ne abbassa la drammaticità. La politica delle mani sporche ha spinto le istituzioni parlamentari sull'orlo della delegittimazione e ha avuto un effetto devastante sulla società civile e sulle sue istituzioni, che troppo spesso ne hanno mutuato regole e comportamenti.

In questo contesto la Facoltà di Ingegneria si chiede come l'Ateneo Federiciano possa rimanere indifferente ai gravi problemi che si stanno vivendo. Infatti, lasciando da parte quanti sono stati segnati dalla lunga consuetudine con i partiti e uomini politici da tempo sospettati ed oggi inquisiti, sono tanti i docenti che non possono non avvertire un sentimento di rivolta e di apprensione nei confronti di ciò che sta venendo alla luce.

L'Università, istituzione dello Stato mai sorda alle istanze di rinnovamento e progresso, deve svolgere un ruolo di eccezionale rilevanza nell'attuale realtà sociale, culturale, politica ed economica del paese. A tal fine sono necessari anche nell'Università radicali mutamenti negli indirizzi, nelle azioni e nei metodi, abbandonando vecchi schemi e modi di essere, e avviando processi di un reale rinnovamento, che consentano a ciascuno di immaginarsi protagonista di comportamenti e mentalità propri dell'Istituzione Universitaria.

La Facoltà di Ingegneria guarda con preoccupazione alle prospettive occupazionali dei neo-laureati, rigettando con fermezza l'assunto, che da qualche parte sinistramente si tenta di accreditare, secondo il quale la moralizzazione della vita pubblica condurrebbe necessariamente al calo dell'occupazione.

La Facoltà di Ingegneria, pur non pretendendo di potersi chiamare completamente fuori dal processo di degenerazione che si é evidenziato, ritiene che non vi sia più spazio per condoni, furbizie e falsi rinnovamenti ed invita quanti hanno malamente gestito il potere a farsi da parte, traendo fino in fondo le conseguenze delle proprie azioni.

Per quanto le compete la Facoltà risponderà alla gravità del momento continuando e rafforzando il proprio impegno nel proseguire nel modo più puntuale ed efficace i propri compiti istituzionali di didattica e di ricerca."

VENERDI 21 MAGGIO 1993 a ROMA ore 10 a Geologia
ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI
 GIOVEDI 20 MAGGIO 1993 A ROMA ALLE ORE 17 A GEOLOGIA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO
 alle riunioni possono partecipare tutti i docenti che lo vogliono